

L'Anm: grave calunnia, faccia i nomi. Berlusconi alla convention per la Moratti: le amministrative un test nazionale

Il premier: patto Fini-toghe

"Ho le prove, me l'ha detto un giudice". Il leader Fli: è senza vergogna

■ Berlusconi torna ad attaccare i magistrati e Fini. E denuncia un «patto scellerato» tra loro per non far passare le sue riforme. «Ho le prove, me l'ha detto un giudice», assicura il premier che alla convention per la Moratti lancia la sfida per le amministrative: «Sono un test nazionale». **Alfieri, Colonnello, Grignetti, Magri e Martini** PAG. 6-8

Berlusconi: ho le prove del patto Fini-magistrati

"Una toga me l'ha confermato. A Milano la battaglia decisiva"

MARCO ALFIERI
MILANO

«Dovete spiegare porta a porta cosa fanno i comunisti». «Dovete dire ai milanesi: vota per tutelare i tuoi diritti ma anche i tuoi interessi patrimoniali...». La sinistra al governo «reintrodurrebbe l'Ici, la patrimoniale, aprirebbe le frontiere ai clandestini e saremmo tutti spiatì». Per questo «bisogna vincere alla grande al primo turno per rafforzare il governo nazionale e confermare che il berlusconismo non è al tramonto». Ricordatelo: «sono elezioni cittadine ma forse ancor di più nazionali...».

Silvio Berlusconi apre la campagna bis di Letizia Moratti al Teatro Nuovo legando insieme i destini di Milano - la Vandea del centrodestra - e le sorti della sua esperienza politica.

Il coordinatore regionale Mario Mantovani in fondo non lo nasconde: «Il capolista Pdl Berlusconi trascinerà il sindaco a rivincere», con buona pace della Moratti che ce la mette tutta per raccontare

il paesaggio di fiaba della Milano che verrà: «Niente addizionale Irpef, niente tassa di

L'ordine di scuderia

«Battete la città

porta a porta per

vincere i comunisti»

soggiorno e azzereremo i clandestini», rimangiandosi il tratto civico del 2006, quando si presentò senza tessera di partito. In un'ora di comizio, il premier non sfiora mai il livello amministrativo. Tra battute e invettive, Milano è il palcoscenico in cui si è consumato il delitto dei comunisti. «Sono un milanese puro-sangue, peccato non ci siano più i negozi di una volta», scalda la platea. «Dove compravo le meringhe per la mamma ora c'è un negozio Tim, ma io non ci vado: al premier è vietato il telefonino perché sono controllato dalle procure. Mi hanno costretto a scrivere le lettere d'amore...», ironizza Berlusconi. Ma la verità è che «le interazioni sono immonde. I

cittadini sono controllati...».

Poi, via con l'amarcord che tanto piace alla sala piena di militanti e big del partito (Gelmini, Larussa, Lupi e Santanchè). La Milano colpita dai bombardamenti; «Nostalgia de Milan» che mamma Rosa gli faceva cantare quando la famiglia era rifugiata in Svizzera, e che il Cavaliere fa ricantare a tutto il teatro; le scuole medie dai salesiani; il primo lavoro come fotografo di funerali; la costruzione di Milano 2; la tv; le case editrici - «ho evitato che la tessera numero 1 del Pd, Carlo De Benedetti, si impadronisse della Mondadori» - fino all'acquisto del Milan.

Un canovaccio furbo, anti-comunista muscolare. Poi, il microcosmo viene spezzato da Tangentopoli e «dai giudici che fanno fuori Bettino (Craxi) e 5 partiti democratici», si fa torvo in volto, Berlusconi. Per questo ci vuole la riforma dello Stato, tributaria, e della giustizia: «Un provvedimento indispensabile e urgente per cancellare le cellule rosse tra i Pm,



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

finalmente possibile grazie all'uscita di Fini dalla maggioranza...».

A proposito dell'ex alleato. «Un giudice mi ha raccontato tutto», rivela il Cavaliere. «Fini aveva stretto un "pactum sceleris" con i giudici: voi mi proteggete e perseguite Berlusconi e finché sarò presidente della Camera non ci sarà nessuna riforma che vi dispiaccia. Finito Berlusconi, faremo le riforme che vi piacciono». Parole pesanti. Ma bersaglio del premier è anche la Corte Costituzionale. Non sarebbe più «un organo di garanzia». Abrogando il Lodo Schifani, Alfano e il legittimo impedimento, «ha dato in pasto ai pm di sinistra il presidente del Consiglio». Una vulgata che Berlusconi impasta ricordando Angelo Rizzoli, l'ex proprietario del Corriere della Sera, «incarcerato, espropriato dei propri beni, costretto a passare agli amici della sinistra il Corriere e, dopo 26 anni, assolto da tutte le accuse». Ecco «una storia milanese paradigmatica di quel che succede», scandisce Berlusconi tra gli applausi.

I giudici quindi lo sappiano: «la riforma della Giustizia ci sarà. La sinistra proverà a fare una nuova spallata eversiva», a partire proprio da «Milano Mamma», come la chiama il premier. «Ma non ci riusciranno, non mi faranno fuori». Voi però «non state qui a perdere tempo - chiosa suonando la carica - andate a casa, in missione, vi nomino tutti missionari della libertà...».

Reazioni

Un week-end di polemiche

Lo scandalo sono i 30 procedimenti contro il premier e le **intercettazioni** illegali che ha subito

Fabrizio Cicchitto
Capogruppo
Pdl alla Camera

Accuse intollerabili
Il premier è vittima

di due ossessioni Le ragazzine e i magistrati

Benedetto Della Vedova
Capogruppo
Fli alla Camera

Su Fini dette cose gravissime. Non ci credo, ma la magistratura deve indagare

Antonio Di Pietro
Leader
dell'Idv

Non ho dubbi che il patto fra Fini e i magistrati ci sia stato. Lo dimostra il caso Montecarlo

Francesco Storace
Leader
de La Destra

C'è un progressivo slittamento verso l'abisso. Stiamo perdendo la capacità di indignazione

Walter Veltroni
Leader
del Pd



L'ultimo attacco

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SILVIO BERLUSCONI AL TEATRO NUOVO ALLA MANIFESTAZIONE DI SOSTEGNO A LETIZIA MORATTI